

“Rete 5G, meno limiti alle emissioni”

Gli operatori a Di Maio: niente investimenti se non cambiano le norme sulle onde elettromagnetiche

EUGENIO OCCORSIO, ROMA

Ambulanze che dialogano con i centralini e gli ospedali per arrivare istantaneamente sul luogo dell'incidente e trasmettere subito i dati del paziente al pronto soccorso. Sensori sui semafori e sotto il manto stradale che comunicano lo stato del traffico alla sala operativa. Forze di polizia allertabili in tempo reale e connesse con i sistemi più avanzati di videosorveglianza. E poi ovviamente ogni mirabilia multimediale sugli smartphone. Benvenuti nel mondo del 5G, l'unico in cui queste e tante altre opportunità, oggi in fase sperimentale qua e là, sono possibili: per non parlare dei vantaggi per le imprese, dalla rete logistica agli avanzamenti tecnologici in fabbrica. «Sarà la chiave per il nuovo miracolo economico», ha scandito Luigi Di Maio, con il cappello di ministro dello Sviluppo, l'altro giorno in Parlamento. «Faremo dell'Italia una smart nation». La prossima asta di frequenze per il 5G è fissata in settembre (dopo una prima lo scorso anno che ha generato alcune sperimentazioni in sette città), e tutti gli operatori - Tim, Vodafone, Wind Tre, Fastweb e l'ultima arrivata Iliad - vogliono assolutamente esserci anche se l'esborso potrebbe superare complessivamente i tre miliardi. La rete mobile di ultima

generazione, appunto la quinta, muove i primi passi in tutto il mondo, «ed è cruciale che l'Italia colga l'occasione per confermare il suo primato nel mobile e dare un'accelerazione alla digitalizzazione di imprese e PA», spiega Marta Valsecchi che dirige l'Osservatorio Mobile del Politecnico di Milano. «È una strada da percorrere in parallelo alla spinta degli investimenti sull'ultrabroadband fisso dove nonostante i recenti progressi rimaniamo agli ultimi posti in Europa».

L'Asstel, l'associazione degli operatori di tlc, ha preso molto sul serio le parole di Di Maio. Purché il governo faccia seguire ad esse i fatti: «È fondamentale che il ministro abbia riconosciuto gli investimenti in infrastrutture digitali come fattore strategico per la crescita», dice Pietro Guindani, presidente dell'Asstel e di Vodafone Italia. «Ci aspettiamo passi concreti perché siano ridotte le pratiche burocratiche e si dia vita a programmi per l'educazione tecnologica presso le piccole imprese, che spesso non colgono i vantaggi dell'evoluzione digitale». Da parte del settore, «che ha investito in infrastrutture 7,2 miliardi nel 2017, il 10% in più dell'anno prima e il 22% del fatturato, c'è la disponibilità a collaborare con istituti di ricerca ed enti pubblici per questo salto in avanti».

L'avvio del 5G riporta d'attuali-

tà la *vexata quaestio* dei limiti elettromagnetici, con scienziati schierati da entrambi i lati. L'avvio della nuova rete causerà l'aumento del numero di antenne sul territorio, per trasportare volumi di dati in crescita esponenziale: ci si dovrà confrontare con i limiti della legge italiana, più restrittiva rispetto alle norme europee (che istituzioni riconosciute dall'Oms ritengono adeguate). «Basterebbe», dice Guindani - avvicinarsi all'Europa. Oppure occorrerà aumentare il numero di antenne sul territorio, altrimenti il 5G non potrà esprimere il suo potenziale con le prestazioni più elevate».

Quanto al “parallelismo” con la cablatura del Paese, è cruciale che questa non rallenti. «La fibra di ultima generazione, collegata con le singole torri di trasmissione, è fattore abilitante per lo sviluppo del 5G», conferma Elisabetta Ripa, ad di Open Fiber. «Noi in particolare stendiamo la fibra fino a casa del cliente e abbiamo una soluzione già pronta per ogni evoluzione futura della tecnologia». Anche Ripa rimarca l'importanza delle sinergie: «Collegiamo sia case che imprese: i nostri clienti sono gli operatori. Speriamo in un sempre più convinto supporto degli enti locali perché collaborino per il riutilizzo di infrastrutture esistenti oltre che per il rilascio dei permessi».

I numeri

Il ritardo italiano sulle reti tlc

■ percentuale

■ posizione in Europa (28 stati)

